



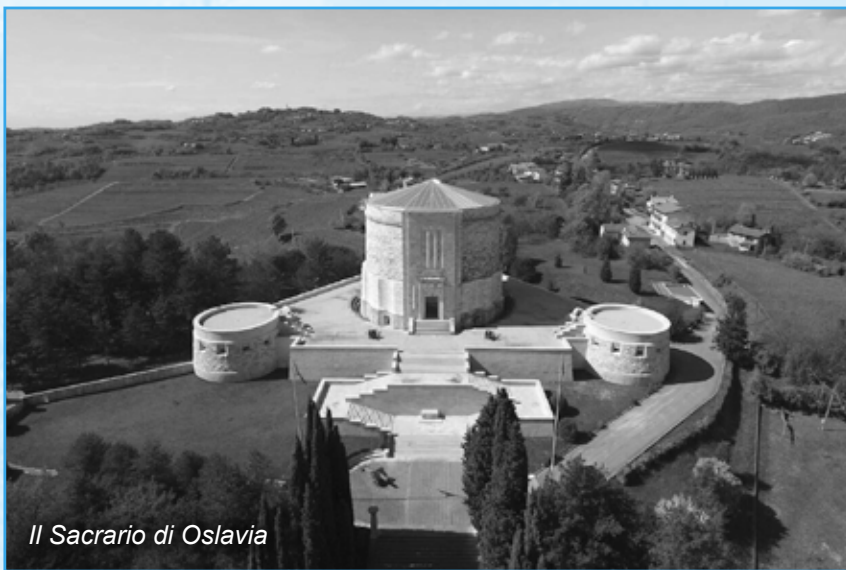
## CIAO NONNO

Ricordo che nel libro di lettura di seconda elementare c'era un brano dedicato ai nonni. Il testo riportava la descrizione che un bambino faceva del nonno, rimasto solo e descriveva un uomo assai attempato, dai capelli bianchi, taciturno, insicuro nel camminare, insomma un... anziano con la "A" maiuscola, di quelli che oggi, quasi, non si vedono più. Cosa che mi rimase impressa era che nel suo posto a tavola, sotto la sua sedia, terminato il pasto, era sempre pieno di briciole.

Ora che anche io sono nonno, a volte mi trovo stupito a ripensare a quel brano.

Qualche giorno dopo quella lettura, la maestra ci assegnò, per casa, il compito di comporre dei pensieri sul nonno. Io non avevo il nonno, non li ho mai avuti e, nel mio procedere ripresi qualcosa di quel brano. Nel rileggere il lavoro fatto non mi sentivo contento, sicuramente quello di cui avevo scritto non era il mio nonno.

Da poco è passato il centenario della grande guerra. Questo avvenimento è stato l'occasione per indagare su internet e quant'altro per vedere tante cose successe in quegli anni e... sapere qualcosa di te, mio nonno. Grazie anche alla meticolosa attenzione di Oscar, abbiamo saputo che eri stato chiamato alle armi il 24 maggio del 1915 ma giungesti al reggimento solamente il 14 giugno 1915, senza giustificare il ritardo. Eri caporale maggiore aiutante di sanità. Eri presente nella battaglia di Dolje, ora Slovenia, il 29 agosto del 1915 e dove, come dal verbale firmato dal tenente Vecchi Gregorio, concludesti la tua avventura terrena. Lasciavi la nonna con tre figli uno di 7, l'altro di



*Il Sacro Monte di Oslavia*



5 e la più piccolina di 3 anni. Quanto sei rimasto nei pensieri di quei tre figli che tanto hanno indagato pur non sapendo dove cercare le tue spoglie! Finalmente il Ministero della Difesa ci ha dato qualche indicazione finendo ad Oslavia, vicino a Gorizia. E in agosto siamo venuti.

Il Sacrario è un'opera monumentale, che ha l'aspetto di un severo e robusto fortilizio, costituito da una grande torre centrale con sottostante cripta e tre torri laterali con, ancora sotto, delle cripte situate ai vertici di un triangolo. Le quattro torri sono collegate internamente con gallerie sotterranee. I loculi dei caduti noti sono disposti lungo le pareti dei tre ordini di gallerie che si trovano nell'interno della torre centrale, nonché lungo le pareti interne delle torri laterali. I caduti ignoti sono tumulati, collettivamente, in tre grandi ossari al centro delle torri laterali. Nel mezzo della torre centrale si erge una grande croce in marmo scuro. In silenzio e spinti da una grande speranza entriamo. Scrutiamo tutti i nomi, alla lettera "S" ci fermiamo per leggere e rileggere. Ci avevano avvertito che potevano esserci degli storpiamenti sui nomi ma per quanto ci sforziamo il tuo nome non c'è. Sicuramente sei là, sotto una di quelle tre grandi pietre dove, come ognuna dice,

ci sono 12000 salme. Ma quale delle tre? Nell'uscire da questo grande e silenzioso edificio è d'obbligo lasciare una firma. Io... sono titubante, vorrei lasciare qualcosa di più. Vorrei dirti che finalmente qualcuno dei tuoi è venuto a trovarti, non ti ha dimenticato. Ma, una pudica ed infantile vergogna mi fa desistere e meccanicamente lascio la mia firma. Però... sulla soglia dell'uscita ti rivedo in quell'unica foto che abbiamo di te con quel cappello nero, i tuoi occhi profondi e neri, la pelle quasi vellutata ed un baffetto, forse per l'occasione, ben curato, e mi si stringe il cuore pensando che ti sto portando i saluti del mio papà al quale tanto sei mancato e tanto ti ha esaltato. E un grazie di cuore perché grazie a te oggi, agosto 2019, siamo qui: tuo nipote, tua pronipote e tuo pro-tris-nipote per dirti: "CIAO NONNO"

*Mario*



## I MIEI NONNI

Da quando sono nato,  
non è una fantasia,  
io vedo quattro angeli  
venire a casa mia.

L'ho detto alla mia mamma,  
li ha visti pure lei,  
e allora mi ha spiegato  
che sono i nonni miei:

che sono premurosi,  
conoscono magie,  
e per i nipotini  
a volte fan follie.

Ma come fa la nonna  
aver nella borsetta,  
quand'io mi sporco o bagno,  
se serve, una maglietta?

E il nonno col trenino,  
sembrava sol guardarlo,  
lo mette giù e...funziona,  
ma come fa a aggiustarlo?

Io penso che i miei nonni  
davvero son speciali,  
ma i miei compagni dicono  
che i loro sono uguali.

Io credo che son angeli  
e in casi eccezionali  
san fare dei miracoli,  
se pur non hanno le ali.

E il primo dei miracoli  
è quello che son qua  
e sono il babbo e mamma  
di mamma e di papà.

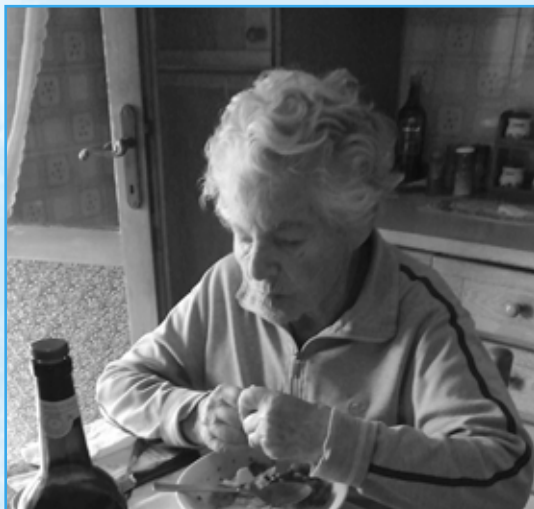
*Mocellin Sergio G.*

## ICENTO ANNI DI GIOCONDA



Il 21 Agosto abbiamo festeggiato il primo secolo di vita di Gioconda(100 anni) a Villa Serena.

Con parenti e paesani di Valrovina...  
auguri Gioconda!



Pochi giorni dopo anche la sorella Maria  
ha compiuto gli anni: 98.





## LA VOCE DEL PARROCO

### Un terra ricca di santità.

Dove portare un gruppo di ragazzi tredicenni a fare un'esperienza di gruppo e di fede profonda, ma avvincente per non stancarli?

Ad Assisi! La terra dove è vissuto il santo che più si è avvicinato a Gesù Cristo, l'"Alter Christus" rimanendo se stesso e predicando più con la vita che con le parole...

L'esperienza è stata un successo: S. Francesco ha colpito ancora una volta il cuore, l'animo e la mente di questi 15 ragazzi e ragazze tredicenni che con me, Enzo e Barbara hanno accettato la sfida di vivere quasi una settimana ad Assisi visitando i luoghi e respirando l'aria di Francesco dall'8 al 12 Luglio 2019.

Partiti un po' dubbiosi con due pulmini dell'UNITALSI, che ringraziamo, abbiamo vissuto a S. Maria degli Angeli, in una casa dataci dalle suore in autogestione. Da lì siamo partiti per visitare la città e i luoghi francescani, infine siamo ritornati dopo aver passato una

notte in tenda a Cesena ed essere andati al mare per concludere in bellezza l'esperienza.

Ai ragazzi è piaciuto il tutto, tanto che si ritrovano ancora per continuare ad alimentare il legame che è nato e cresciuto in quella terra, ma che dà il coraggio di vivere bene e impegnati qui, seguendo il proprio sogno con l'aiuto di Dio. Un sogno necessario per tutti... vivere una vita piena di significati, che vale la pena di essere vissuta... questo non perché dobbiamo fare grandi cose o avere milioni di like su Facebook o cuoricini su Instagram, ma perché crediamo che Qualcuno ci ama e crede in noi. Parola di Francesco... parola di ragazzi e ragazze che hanno saputo accettare la sfida...e vivere per davvero!

*Don Adriano*





## Racconti di un'estate indescrivibile

Amica mia ciao!

Ti scrivo dopo un pò che non ci sentiamo.

Ed ho deciso di scriverti per raccontarti cos'ho fatto in questo tempo.

Qualche mese fa trovai un volantino che mi invitava ad un viaggio.

Non avevo mai pensato alla possibilità di visitare quei luoghi, o meglio, non in questo periodo della mia vita.

Ma quel pezzo di carta fu così convincente che mi iscrissi subito.

Ho atteso con molta impazienza il giorno della partenza, e una volta arrivato, il tempo è poi volato via in un attimo.

Non trovo le parole giuste per descrivere quello che ho vissuto e provato. Quello che so dirti con certezza è che non è di certo stato un viaggio come tutti gli altri.

Ho fatto esperienza di cosa voglia dire avere sete. Sete intesa come bisogno fisiologico ma anche come sete di conoscenza.

Conoscenza dei luoghi, delle scritture e anche di me stessa.

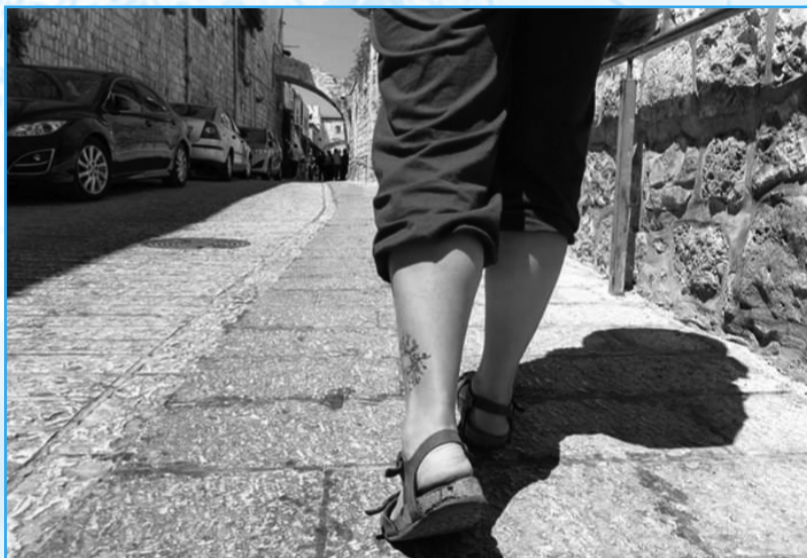
Ho vissuto ore sotto il caldo torrido, dove ho compreso che un goccio

d'acqua può davvero fare la differenza.

Nel mio cuore hanno acquisito un senso le parole <nascondimi, all'ombra delle tue ali> (Sal 17:8).

Quell'ombra che rigenera e fortifica; quell'ombra sotto cui ti senti sicuro e libero.

In questo tempo ho conosciuto persone, ho intrecciato la mia storia alla



loro, ho condiviso emozioni, sorrisi, abbracci e lacrime.

Pazzesco è pensare quanto poco tempo siamo stati assieme ma con quanta intensità lo abbiamo vissuto. Ho visitato luoghi importanti, di cui sentivo parlare fin da bambina, ma che ora hanno tutto un altro sapore, quando li nomino.

Mi sono messa in gioco, mi sono fatta domande, mi sono lasciata sconvolgere e travolgere da tutte le persone



ogni volta che vorrò.

Con il pensiero, con la preghiera e con il cuore.

Un'ultima cosa aggiungo.

Una frase dettami quasi sotto voce, di contorno, che, però, racchiude un mondo.

“Guardate alla vita con meraviglia. C'è sempre un motivo per

incontrate, da tutte le parole dette, dai sorrisi donati, e dai silenzi assordanti. Ho vissuto così bene che quasi non me ne sarei andata.

Certi posti erano così tranquilli che ho avuto paura di non trovarne altri che mi dessero le stesse sensazioni. Solo quando mi è stato detto che “il posto tranquillo devi essere te stessa”, ho capito cosa dovevo fare una volta tornata. Perché è proprio vero che il nostro pellegrinaggio comincia quando torniamo a casa.

Quando cominceremo a raccontare e, soprattutto, vivere in nome di quanto abbiamo vissuto.

Tutto questo, amica mia, è stato il mio viaggio nella Terra del Santo.

Ed è ancora poco quello che ti scrivo, rispetto a quello che ho provato.

E nonostante non riesca a trovare le parole per spiegarmi bene, custodisco tutto dentro di me; e lì potrò tornarci

dire grazie.”

E con questo, amica, ti auguro di vivere in pienezza tutti i giorni, tutte le emozioni, tutte le avventure che affronterai.

*Martina*

## INDICE

1) Ciao nonno	pag. 1
2) Una terra ricca di santità	pag. 4
3) Racconti di un'estate...	pag. 5
4) I custodi della storia	pag. 8
5) La demagogia: da Platone...	pag. 12
6) Feste in contrada	pag. 13
7) Campo giovanissimi a Rimini	pag. 15



## Campeggio a Passo Cereda

Anche quest'anno la nostra avventura a Passo Cereda è andata alla grande. L'amicizia, il rispetto, il coraggio e l'Unione sono stati i nostri compagni migliori. I bambini e i loro sorrisi ripagano ogni

anno i nostri sforzi, trasformando le fatiche in gioie.

"Spiriti del sole" è stata la nostra colonna sonora, non potevamo scegliere un inno migliore perché il sole è l'unico elemento che non ci ha mai lasciati per tutta la settimana.

Grazie di cuore a tutti!



Il Gruppo Animatori

Diletta, Gior-  
gia, Nicola,  
Agata, Bene-  
detta, Simone,  
Luca, Leonar-  
do, Sara, Edo-  
ardo, Elena,  
Alice, Giulia e  
Lucia

Due belle iniziative sono state proposte quest'estate a Valrovina: il cinema all'aperto e il Torneo Calciotto Balilla. Entrambe hanno riscosso un grande successo e sono senz'altro da riproporre ogni anno per vivacizzare serate e pomeriggi domenicali e far sì che i ragazzi rimangano volentieri in paese.





## I CUSTODI DELLA STORIA

### Il cammino continua e...

**Lunedì 24/10/2016**

La tecnologia ha fatto passi da gigante e, se da una parte viene sottovalutata e mal utilizzata, dall'altra può essere un mezzo per poter comunicare con persone distanti e, perché no, si può anche conoscerne qualcuna di nuova.

Questo è ciò che è capitato a me, infatti sono riuscito a scrivere a **Dina Scremin** ("**dea Nea – Den**"), che è stata molto felice di raccontarmi i suoi trascorsi: Il ricordo della mamma, i giochi di un tempo, i fratelli e sorelle, i compagni di giochi, il lavoro e la Svizzera, i ricordi di Valrovina e... tanto ancora...

Non ho avuto modo di vedere Dina mentre scriveva, ma sono sicuro che i suoi occhi brillavano e forse hanno anche lasciato cadere qualche lacrima...

Sono veramente felice di aver avuto l'occasione di poter fare queste interviste e devo ringraziare Barbara Manera e Maurizio Merlo, per avermi proposto di intraprendere questo bellissimo ed interessante viaggio!

Lo consiglio vivamente a tutti, perché solo conoscendo il passato possiamo comprendere il presente e cercare di pensare un futuro migliore.

"La mia infanzia pur essendo di umili origini è stata bellissima..."

**Si godeva di tante piccole cose, semplici e genuine**

**Un ambiente sano...tante belle compagnie con cui si passavano le giornate..."**

**Martedì 24/01/2017**

Il mio viaggio continua e se la scorsa volta ero stato seduto a casa mia scrivendo a Dina, questa volta ho dovuto fare un po' di strada, perché sono a Liedolo, a casa di **Sofia Schirato** ("**Becari**").

Dopo i saluti e presentazioni, ci siamo seduti attorno al tavolo ed è iniziata una cascata di ricordi: la casa natale, i fratelli e sorelle di Pia, "l'avvelenamento di funghi", le mamme di una volta, le scarpe da sposa, "il Coeseo, le capre e le corone", il mulino e le uova, "rasentare e robe sul Silan", "sempre a pie", il sacco di foglie sulla finestra, il fusto di latte in polvere.

Questi sono alcuni dei tanti argomenti che abbiamo trattato nel corso della serata. È stato veramente un bel momento nel quale ho avuto modo di conoscere anche alcuni fatti riguardanti la mia famiglia dato che alla lontana siamo parenti con Pia.

Forse oggi giorno stiamo perdendo il senso di famiglia, il senso di parlare con le persone e questo è un peccato perché talvolta corriamo il rischio di dimenticare le nostre radici e a volte quando ci interessiamo, le persone con le quali vorremmo parlare non ci sono più e allora ci sale un senso di rimorso e ci diciamo: "Se quella volta avessi domandato... Se mi fossi interessato..."



Ma a volte è troppo tardi.

“Me upà me fava far tuti i lavori de sto mondo...”

***Sempre sotto, sempre Pia, sempre Pia...***

***Credito che ghi no fato poche?***

***Ti non te se quel sejo la,***

***o fevo sempre de corsa,***

***saltavo via anca e margere...***

***Tuto a pie... pensate ti...***

***ghi no fata de strada mi...”***

**Sabato 18/02/2017**

Questo pomeriggio sono andato a trovare **Giovanna Scremin** (“**dea Nea – Den**”).

Dopo alcuni discorsi sulla vita odierna, è iniziato il tuffo nel passato: la vita di un tempo, i tedeschi in casa, “ghemo patio a fame”, il tabacco, il “briscoeon” sulla “castagnara de Boso”, “mai uno svago”, il pane, i maroni e le noccioline, “non ghe jera niente”, i ricordi dei “Becari”, Giovanna e il lavoro, le canzoni di un tempo, andare in giro con il “ferae” di sera, i vecchi di un tempo e tantissimi altri fatti.

Sono stato veramente entusiasta nel vedere come Giovanna raccontava la sua storia. In alcuni momenti, mi sembrava di vivere i fatti e le vicende da lei narrate;

ma quello che più mi ha colpito è stato vedere come, nonostante le difficoltà passate e la vita dura, Giovanna ha detto che allora era meglio di adesso:

“Semo ‘ndai vantì massa”!

“Ah! Fato na vita... segare,

***portare fassi co a slitta sui Ronchi***

***e vegnare zo... sempre triboeà...***

***E fora coe cavre...***

***e vegnevimo casa presto e i me parava indrio.***

***Ah! Che gioventù...***

***Ogni tanto penso a me vita...***

***Non go mai godesto no, ghe digo mi... mai”.***

**Sabato 06/05/2017**

Quest’oggi assieme a Rosalia Scremin, sono andato a trovare sua mamma **Maria Natalina Tosin** (“**Costa**”).

Dopo un breve dialogo mi sono immerso nei ricordi di Natalina: la casa natale e le altre case, la famiglia e la vita dura, i genitori e i fratelli di Natalina, le scarpe,





l'inverno e la neve, la strada di Colle Alto, le scuole e le legne, i giochi di un tempo, "il sanguaneo", l'acqua senza acquedotto, i ricordi della seconda guerra mondiale e ancora, ancora, ancora. Sono rimasto veramente colpito nel vedere come Rosalia le era accanto, proprio come una figlia siede accanto alla mamma mentre racconta una storia. Ma quello che più mi è piaciuto è stato sentire il legame e la complicità che c'era tra loro.

Proprio un bel quadretto familiare, che magari oggi non è così scontato o facile da trovare... ma cos'è la famiglia se non si sa avere cura dei propri genitori?

"Cossita jera allora, caro..."

***Mai avuo casa nostra, sempre stai in afito, caro***

***e parai da un canton l'altro...***

***Son 'ndata a abitare in Privà mi...***

***Alora i jera ani cossita..."***

## **Martedì 23/01/2018**

Una sera parlando con Nicola, il gestore di un bar di Mussolente che frequento abitualmente, ho saputo che sua nonna materna era originaria di Valrovina e, una volta sposatasi, si è trasferita a Pradipaldo.

Da subito mi è sembrato giusto ed interessante intervistarla dato che di quella famiglia non avevo ancora sentito nessuno.

Ci siamo accordati sulla data e l'ora e questa sera sono andato a San Giaco-

mo a casa della figlia di **Pierina Tasca ("Cocci")**.

Una volta entrato mi sono accomodato e Pierina subito ha iniziato a chiedermi informazioni sulla mia famiglia perché alla lontana siamo anche parenti. Pierina mi ha raccontato dei ricordi della sua infanzia, la scuola e le corone, il ricordo di Telesforo, la vita difficilissima, le case passate e la nonna Maddalena, Pierina e i figli, la passione per il canto, l'acqua senza acquedotto, il papà e la prima guerra mondiale, i bombardamenti e la TODT, l'alluvione del Silan del 1937, le feste religiose, le rogazioni, "un'altra mentalità", un bel ricordo di Valrovina, il ballo e la fisarmonica.

È stata veramente una bellissima serata, ricca di storia e di tanta allegria.

A volte è strano pensare come possa essere piccolo il mondo; non avrei mai immaginato che la nonna di Nicola fosse di Valrovina e... anche una parente!

Sono stato veramente contento perché vedevo negli occhi di Pierina la gioia nel raccontare i suoi trascorsi ma soprattutto l'attaccamento al paese di Valrovina.

"Ah! Oscar caro..."

***E sempre contenta e sempre cantà...***

***E tanto cantà...***

***Finché è morto mio marito ho sempre cantato...***

***Hai capito?***

***Sempre cantato... a mia allegria".***

Oscar

...Continua?



## Filastrocche e poesie d'altri tempi

### Storia memoria

Storia memoria  
bareta canson,  
tutte e done  
e porta el cocon,  
chi che no o ga  
so mare ghe o fa.

Dina Scremin ("Den")

### La cicala e la formica

La cicala che l'estate  
sul cantando avea passato  
si trovò in cattivo stato.  
Quando giunsero le brinate  
proprio senza un granellino  
senza un merlo e un moscerino.  
Disse allora alla formica sua vicina:  
"Non potresti trovar modo di prestarmi  
qualche grano per sfamarmi?  
Ritornato il tempo bello  
renderò ogni granello,  
interessi e capitale  
sul l'onor mio d'animale".  
La formica: "Che l'impresti  
mmm... poca stima", disse allora:  
"Cicaletta al lavoro quest'estate che face-  
sti?"  
"Ooo... io cantai lungo la via  
dai passanti applauditissima".  
"Ah ah tu cantasti... felicissima?  
Ora balla amica mia".

Sofia Schirato ("Becari")

## RINNOVO GRUPPO DONATORI DI SANGUE VALROVINA 2019-2022

Sabato 16/03/2019 presso il ristorante "Osteria Mirasole" a Caluga, in occasione dell'assemblea annuale dei Donatori di Sangue di Valrovina, si sono svolte le elezioni per il rinnovo del Consiglio Direttivo e quello dei Revisori dei Conti. Le relative cariche sono state definite nel corso dell'incontro che lo stesso ha effettuato, nella sede dei gruppi, venerdì 29/03/2019 e sono:

### CONSIGLIO DIRETTIVO:

- \* PRESIDENTE  
Mario Schirato (Colle Basso)
- \* VICE PRESIDENTE:  
Graziella Marcolin
- \* SEGRETARIO:  
Oscar Schirato
- \* CASSIERE:  
Maurizio Bernardello
- \* ALFIERI:  
Maurizio Merlo, Matteo Scremin

\* CONSIGLIERI:  
Stefano Callegari,  
Emmanuel Manera,  
Ivo Panella

### CONSIGLIO REVISORI CONTI:

Ugo Lazzarotto  
Paolo Merlo  
Cristina Todesco

Si augura buon lavoro





## **La demagogia: da Platone ai colpi di sole di agosto**

Si dice che la Storia è maestra di vita, ma non sempre è così. Gli Italiani poi la conoscono poco. Statistiche dicono che non leggono e il livello culturale medio è basso rispetto ad altri Paesi della stessa fascia. In compenso guardano la TV come se fosse la “bocca della verità”, in maniera acritica. Non avendo una formazione profonda vanno soggetti a farsi sedurre da chi “la racconta meglio”. Ossia dai tanti caccia-balle di cui è ricca la scena pubblica e parlamentare nostrana. Travestiti a volte da maghi e pifferai, da “il gatto e la volpe”, c’è pure il grillo parlante e le fate turchine... Costoro, con un diluvio di parole e discorsi altisonanti, lusingano i desideri e i capricci della gente comune, infondono insicurezza e paure per accaparrarsi i favori e raggiungere o conservare il potere per sé o per il proprio gruppo. Si chiamano più propriamente: demagoghi. L’Italia nel suo divenire storico ne ha avuto tanti ma sembra che sia servito a poco subirne le conseguenze tragiche. Nel mondo mediterraneo il primo che ne parla, anzi scrive, di questi demagoghi fu Tucidide (storico-Atene-IV sec.A.C.) e li indica come coloro che dopo la morte di Pericle volevano prenderne il posto al governo di Atene seducendo

l’Assemblea Generale, Agorà, con bei discorsi facendo false promesse stuzzicandone la vanità’. Sappiamo come andò a finire. Atene perse l’egemonia sulla Grecia, l’indipendenza e la libertà. Fu Platone in seguito nella sua “La Repubblica” a precisare che la democrazia muore per abuso di se stessa, per troppa libertà e permissività che diventa licenza precipitando nella corruzione e nella paralisi preparando il terreno alla dittatura. La quale si nutre di demagogia facendo leva sulle insicurezze, sulle paure, su sentimenti negativi (odio, rabbia, ecc.) usando un linguaggio sarcastico, violento, denigratorio. Lasciando in pace Aristotele secondo il quale democrazia e demagogia sono la stessa cosa ....e arrivando in epoca imperiale romana quando la maggioranza della popolazione erano nullatenenti, servitù, e disoccupati, per averne il consenso ed evitare rivolte il potere politico (classe senatoria e burocrazia imperiale) assecondavano i bisogni primari (la pancia) della popolazione con una formula che il poeta satirico Giovenale ben descrisse in “Panem et Circensis”. Cioè: festività continue e cibi gratis, elargizioni di doni e regali, spettacoli nelle arene con entrata gratis, (gli stadi del calcio!!), giochi gladiatori e di animali esotici, clientelismi, favoritismi personali, ecc. I costi altissimi di questo sistema venivano pagati spremendo le province. La Palestina ne sa qualcosa...Nel Medioevo i demagoghi



cominciarono a utilizzare pure la religione (cristiana) per i propri scopi e tornaconto. Per brevità arriviamo al "900, un secolo tragico, due guerre mondiali, tutte o quasi in Europa, uscite da politiche sovraniste e demagogiche. Le tragedie del colonialismo e neocolonialismo, la guerra dell'Uomo contro la Natura infine e solo per il potere e il denaro! . I demagoghi usano spesso un linguaggio roboante da palloni gonfiati di bulli da periferia. Cercano e trovano e indicano un "capro espiatorio" da gettare in pasto alle masse acritiche dei seguitori: i migranti, i neri, l'Europa ( e pensare che era una principessa...), gli zingari, gli ebrei, un nemico pubblico qualsiasi anche inventato, i lupi, gli orsi, i gatti neri, ecc.Precisiamo che "sovranoismo" e' un termine edulcorato (cioe' con tanto zucchero) per non dire in chiaro "nazionalismo" che in questi ultimi tempi sta diventando una patologia (malattia) mondiale. Ricordo uno statista del secolo scorso , W. Churchill, che nelle sue Memorie ha scritto: la Democrazia non è la migliore forma di governo, ma le altre sono ancora peggio!!. Ossia, meglio tenersi quella che abbiamo anche se non perfetta ma migliorabile, senza pretendere qualcosa spacciato per nuovo ma che e' già vecchio o abusare delle libertà che ci offre . E non volere tutto e tutto subito!

*Antonio Marcolin*  
agosto 2019

## **FESTE IN CONTRADA** **Caluga - Sabato 28 Luglio**

Il meteo non è dei migliori, il cielo minaccia pioggia da un momento all'altro. Penso a quanta sfortuna io abbia avuto, visto che avevo deciso di partecipare alla festa di Caluga dopo qualche anno di assenza. Torno a casa e scopro che si sfiderà il tempo: la festa SI FÀ! Tutta contenta, con la famiglia, mi dirigo verso la villa Bernardi-Costa. Non era un sabato sera come gli altri; si respirava un'aria speciale: quando incontravi qualcuno nel tragitto ci si salutava con entusiasmo, sapendo che ci avresti passato la serata in compagnia. Vi spiego un pò come si svolge questa festa: ognuno porta con sè le proprie stoviglie, la tovaglia e si occupano le tavole man mano che si arriva. Poi vengono preparati una pasta ed un secondo, condividendo i contorni e le torte che ognuno ha preparato i giorni prima. Aspettando che arrivassero tutti, per poi cominciare, osservavo come si muovevano le persone attorno a me. Persone che, bene o male, vedo spesso ma su cui mai avevo focalizzato la mia attenzione. Tutti collaboravano per la buona riuscita della serata, nessuno chiedeva, qualsiasi gesto o aiuto veniva spontaneo. Persa nei miei pensieri sento una frase. Una frase che è il senso di tutto; una frase che dovrebbero sentirsi dire tutti. "Vieni pure, qui c'è spazio anche per te". Ora io non so chi sia stato a dirla e non so nemmeno a chi fosse rivolta, ma il senso era che una persona stava offrendo un lembo della sua tovaglia ad un altro.





C'era qualcuno che stava facendo spazio ad un "estraneo", sacrificando il suo posto per non farlo stare fuori. Una frase detta in completa sincerità e semplicità, ma che racchiude un senso profondo

di appartenenza. E tornando a casa pensavo a quanto siamo fortunati a vivere in un paesino così bello come Valrovina. Dove saluti e conosci tutti quelli che ci abitano. Dove puoi vivere questi momenti di semplice condivisione. Dove casa non sono solo le 4 mura in cui abitiamo, ma sono anche le persone che incrociamo. E a volte capita, purtroppo, di dimenticarsi tutto ciò. Ed ecco che servono queste occasioni per ricordarci cosa, di stupendo, abbiamo.

*Martina*

## **Colle Alto, dieci anni di feste**

Il tempo passa e il più delle volte non ce ne rendiamo conto, se non in determinati momenti.

Nei mesi scorsi mentre sfogliavo i numeri passati di questo giornalino, mi sono accorto che quest'anno sono trascorsi dieci anni da quando si è deciso di organizzare la Festa di Colle Alto. Ricordo benissimo quel sabato 29 agosto del 2009, con una pioggia che non ci ha permesso di consumare la nostra prima cena all'aperto, e così abbiamo deciso di farla ugualmente

al chiuso e il nostro garage è stata la location forse più azzeccata, data le sue modeste dimensioni.

Ne abbiamo vista di acqua passare sotto i ponti come di feste, che si sono susseguite di anno in anno fino a giungere alla decima edizione: ci siamo spostati nel Parco del Silan, in Centro Civico, per poi arrivare, stabili, a Colle Alto, dove abbiamo trovato nella strada che Giulio Schirato ha risistemato, il nostro luogo perfetto.

Si è passati dalla grigliata di carne, con contorni di verdure alla griglia, ai famosi "panini onti", dalle torte salate agli stuzzichini, dalla frutta nostrana ai



dolci caserecci.

Ma quello che non è mai mancato in questi anni è soprattutto la voglia di trovarsi e stare assieme, per trascorrere qualche ora in allegria e buona compagnia.

La festa si è tenuta sabato 31 agosto con la partecipazione di oltre cinquanta persone comprese tra gli 85 anni di Giacomo Sonda e i 10 mesi e mezzo di Samuele Schirato (figlio di Silvia e Alberto).

È stata veramente una bellissima serata e, anche se c'era un "filo d'aria", non è bastato a fermare lo spirito e la voglia di stare assieme.

Un'esperienza speciale che vale sicuramente la pena di preservare e riproporre anno dopo anno!

Oscar

## CAMPO GIOVANISSIMI A RIMINI



Il campo estivo 2019 per i giovanissimi a Rimini ha visto l'unione dei ragazzi della nostra Unità Pastorale e di quelli della Parrocchia di Nove. Il fatto che per la prima volta ci sia stata la possibilità di unire due realtà parrocchiali, visto che ci accomuna il nostro capellano don Andrea, è già stata una novità per far diventare REALTA' la collaborazione tra le nostre comunità parrocchiali.

Il campo si è inserito all'interno della proposta "VIENI E VIVI", un progetto dell'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII di Rimini, fondata da don Oreste Benzi, che li ha visti condividere la vita quotidiana di alcune realtà di accoglienza (condivisione-servizio) con persone diversamente abili e con i senza fissa dimora... assieme abbiamo lavorato, mangiato, pregato e giocato. Poi abbiamo avuto l'occasione di vivere il quotidiano di una giornata con i carcerati in cammino di recupero.

Scrivono i ragazzi:

"Per me il campo di quest'anno è stato molto significativo perché lavorare con i senza tetto ha messo a dura prova la mia pazienza e mi ha fatto capire che a volte non è sempre l'altro che deve adattarsi a me ma anche io devo sapermi adattare all'altro; l'esperienza

con i carcerati mi ha fatto capire che la differenza tra me e loro è sottile e immensa al tempo stesso, e questo mi ha fatto riflettere..." (Massimo)

"Io penso che il campo di quest'anno dovrebbe sperimentarlo ogni persona per il semplice motivo che durante quella settimana abbiamo incontrato realtà per me complicate da inquadrare e capire. Questa esperienza credo abbia fatto crescere me e tutti i presenti al campo, perché oltre ai momenti di divertimento e svago ci sono stati momenti di



riflessione molto profonda che raramente ho vissuto.” (Francesco)

“In questo campo ho potuto incontrare realtà nuove e conosciuto persone nuove... lo mi ritengo fortunato di aver incontrato chi, ogni giorno, si dedica a coloro che sono in difficoltà e vengono considerati gli ultimi, facendoli sentire in famiglia e mettendo la loro gioia e felicità davanti ad ogni cosa. Spero che un giorno anche io riesca a donarmi totalmente agli altri, come fanno loro, senza ricevere nulla in cambio se non il vedere la loro gioia negli occhi...”. (Matteo)

“Questo campeggio è stato uno dei più belli della mia vita. È stato un insieme di emozioni nuove e indescrivibili: posso dire che l’ho vissuto appieno come pure le esperienze fatte. Stare con i disabili gravi mi ha fatto vedere il mondo da un altro punto di vista e no, non ho provato compassione perché mi son resa conto che loro stanno vivendo la loro vita molto meglio di noi: la stanno vivendo con il SORRISO.” (Marta)

“Questa esperienza l’ho vissuta come un’opportunità per crescere personalmente; mi ha lasciato tanti pensieri, riflessioni, risposte e significati....”. (Benedetta)

“Questo campo è stato molto interessante per tutta l’esperienza fatta ma soprattutto con i senza fissa dimora e con i carcerati, che non è un’esperienza “di tutti i giorni”, mi ha dato spunti nuovi e occhi diversi con cui guardare le cose, le situazioni e le persone. (Sofia)

“Questo campo estivo è stato davvero molto bello e educativo perché ci ha fatto conoscere dei mondi che magari non immaginavamo neppure. La realtà in cui sono andata io, dei diversamente abili gravi, mi ha fatto capire quanta pazienza serva per aiutarli ma anche la loro grande determinazione nel fare le loro piccole “mansioni”. (Elena)

## È NATO:

- Lorenzo Marcolin di Andrea e Silvia, purtroppo spirato a pochi giorni dalla nascita. Siamo vicini al grande dolore dei genitori, nonni e zii.
- Alberto Moro di Laura e Stefano.

## CI HANNO LASCIATO:

- Pizzato Franceschina (Checchina) di anni 98 deceduta a Malnate (VA)
- Bresolin Luciana ved. Merlo di anni 77 residente a Bassano
- Tasca Vittorio di anni 81
- Maureto Emilia ved. Tosin (Busara) anni 97 residente a Bassano
- Marcolin Romeo di anni 49
- Schirato Marco Rolando (Menin) di anni 78
- Lazzarotto Marisa Lucia di anni 83 residente a Malnate (VA)
- Manera Mirella di anni 75 residente a Romano Ezz.

## SI SONO UNITI IN MATRIMONIO:

- Giada Scuccato e Paolo Merlo
- Chiara Visentin e Filippo Bittante
- Ilaria Manera e Andrea Peruzzo

DIPLOMA DI LAUREA TRIENNALE PER:  
Bernardi Leonardo in SCIENZE LINGUISTICHE

Tosin Martina in SCIENZE MOTORIE

S.COMUNIONI E CRESIME NEL  
PROSSIMO NUMERO PER MANCANZA DI SPAZIO

## ORGANIGRAMMA

SEGRETARIO: Schirato Anna

RESPONSABILE AI RAPPORTI ESTERNI: Tosin

Caterina, TEL. 3333745426

COLLABORATORI: Schirato Sara

GRAFICA: Schirato Gildo